

EDITORIALE

La vera confessione

Quando la confessione può portare ad un ravvedimento totale. È quanto accaduto in una parrocchia di Borgotrezza alla periferia di Piacenza. Qui, come riporta la Gazzetta di Parma, una persona è andata a confessarsi in chiesa sostenendo di essere uno spacciatore e, una volta ricevuta l'assoluzione dal parroco, gli ha consegnato un pacco con un chilo e mezzo di marijuana. Un evento davvero singolare avvenuto subito dopo la messa domenicale. Don Pietro Cesena ha confessato un giovane che ha manifestato pentimento per aver spacciato droga. Al punto che per dimostrare il proprio ravvedimento, dopo l'assoluzione ha consegnato al parroco la droga in suo possesso. A Don Pietro non è rimasto che chiamare la polizia e consegnargli lo stupefacente il cui valore era stimabile sui 20 mila euro. Ovviamente, trattandosi di confessione, è stato possibile conoscere il peccato ma non il peccatore il cui nome è rimasto protetto dal segreto del confessionale.

Ecco un esempio, ripreso da un organo di stampa, di cosa significa vera conversione: abbandono della vita vecchia e inizio di un cammino nuovo. È il principio perché la confessione sia veramente valida. Lo stesso procedimento si deve applicare per chi delinque per qualsiasi motivo: la restituzione del malto, magari in maniera anonima, quale segno di un totale cambiamento provocato dall'incontro con la misericordia di Dio e il dovere di una giusta riparazione. E qualora non fosse possibile restituire o riparare il danno arrecato, la Chiesa indica nella beneficenza proporzionata la regola di un vero e sincero pentimento.

Ora il fatto che l'avvenimento sia finito sui giornali quasi come articolo di colore indica la distanza tra la dottrina della Chiesa e la pratica reale di coloro che si professano credenti, magari frequentano le nostre chiese e poi non si preoccupano di frodare a qualsiasi titolo persone e istituzioni. E questo vale soprattutto in termini di frodi alle assicurazioni, all'Inps, ai finti malati o invalidi, all'evasione fiscale e via dicendo.

Questo piccolo episodio dovrebbe indurci tutti a riflettere che il perdono di Dio è legato strettamente alla riparazione del male arrecato ai singoli o alla comunità a riprova che la fede non consiste in un insieme di pratiche pie o devote ma ha sempre un risvolto di giustizia sociale. Vivremo sicuramente in una società più giusta.

Giuseppe Rabita

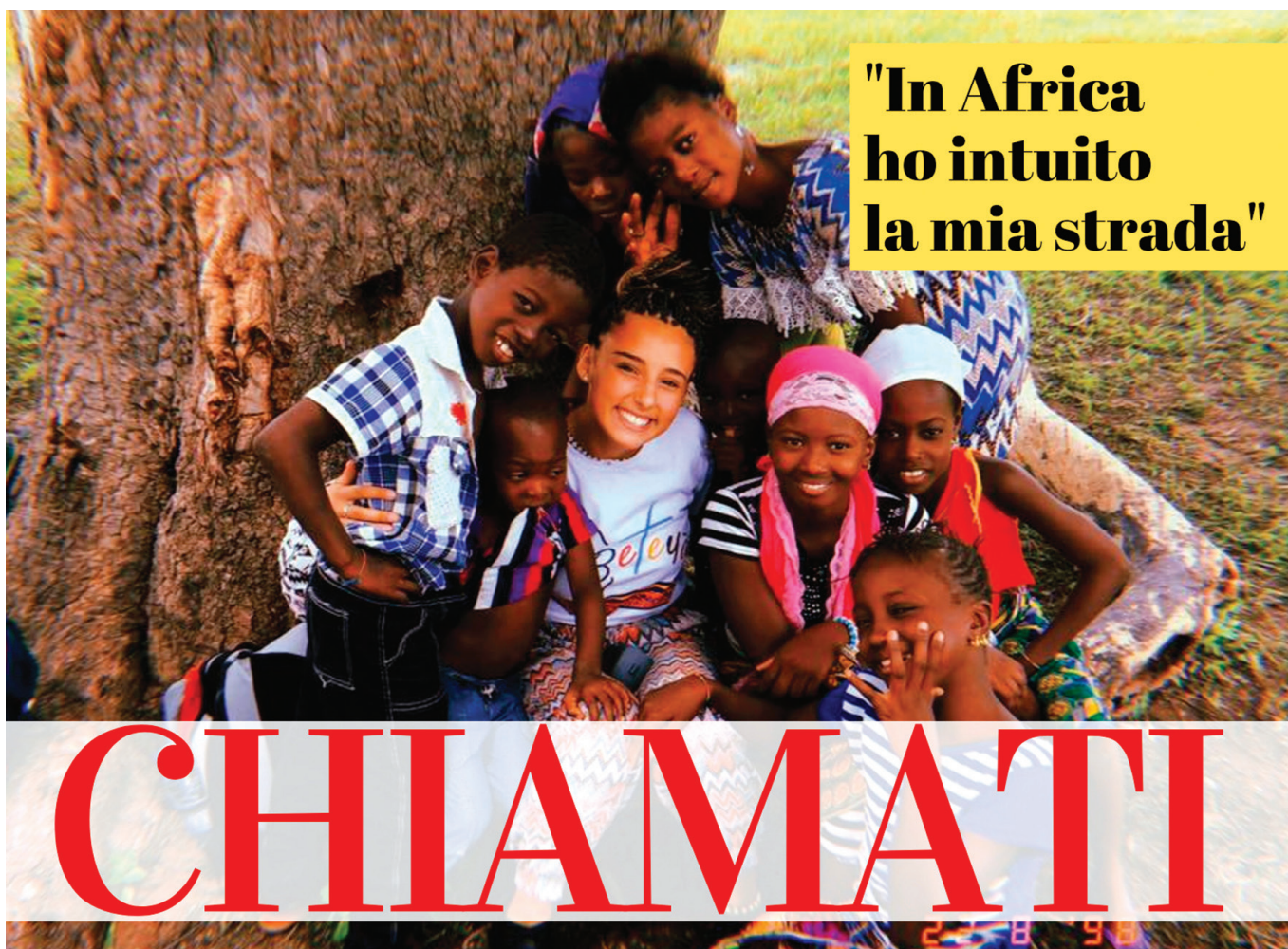
CENTENARI alle pagine 4 e 5

A Gela l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia festeggia 100 anni. Grazie all'intesa con la Diocesi di Piazza Armerina per il rilancio della struttura, è boom di iscrizioni. Bambini, famiglie e Istituzioni firmeranno il loro impegno per un patto educativo globale proposto da Papa Francesco e planteranno simbolicamente 3 alberi per aderire alla campagna nazionale #unalberoimpù promossa dalle Comunità "Laudato Si" in tutta Italia. L'obiettivo è del Polo Educativo è piantare 100 alberi entro il 2020 per realizzare il primo bosco urbano condiviso gestito dai bambini e dalle famiglie del territorio.

A Niscemi la Parrocchia "Anime Sante del Purgatorio" da cento anni svolge la sua missione tra la gente; nel territorio è stata e continua ad essere un solido punto di riferimento offrendo agli abitanti l'identità di una comunità. In questo numero una riflessione dell'amministratore parrocchiale don Lillo Buscemi

ON LINE IL CALENDARIO DELLA PRO-SEMINARIO

Prende il via domenica 3 novembre il ciclo delle giornate Pro Seminario. Per diverse domeniche i seminaristi saranno impegnati nell'animazione e testimonianza vocazionale in tutte le parrocchie della Diocesi. Le date sul sito www.diocesipiazza.it.



Oggi è la Giornata Missionaria Mondiale
Ecco la storia di Gaia, 14 anni, per 4 volte in Senegal.
La giovane piazzese dalle idee chiare fin da bambina

Si dice che "la mela non cade lontano dall'albero". Nel caso della piazzese Gaia Ausilia Sella, 14 anni, è proprio così visto che alla sua età è già stata 4 volte in Senegal, e non per vacanza, ma per seguire le orme dei genitori, da anni impegnati nella cooperazione internazionale di ispirazione salesiana. "Sin da piccola ho sognato di andare in Africa per aiutare i bambini, i ragazzi e le famiglie più bisognose", racconta Gaia.

"Questo sogno è nato grazie all'impegno di mamma e papà: sono stata a contatto con i fratelli africani, - così ho imparato a chiamarli da loro - che per via degli sbarchi arrivano in Italia. Li ho conosciuti in Sicilia, nel centro di accoglienza dove operano i miei genitori attraverso l'associazione Don Bosco 2000".

Nata e cresciuta in un oratorio a Pia-

za Armerina, in uno dei primi in Sicilia animato da una coppia di coniugi con i figli, oggi Gaia vive a Catania con i fratelli Gabriele e Samuele, e frequenta il secondo anno del Liceo Classico "Don Bosco".

Ha sempre avuto il desiderio di vedere da dove venissero quelle persone, con cui viveva continuamente, fino a quando, nel 2017, suo padre Agostino fece la prima spedizione missionaria in Senegal.

"Quando papà tornò dal viaggio - racconta Gaia - gli feci un sacco di domande, ma gli dissi anche che quando sarebbe partito per la prossima missione io sarei andata per forza con lui; e fu così che il 6 settembre 2017 partii per il Senegal con tutta la famiglia per il progetto "Migrazione circolare" con il quale potterli davvero aiutare a casa loro".

Mentre Gaia racconta - è rientrata a fine agosto dal quarto viaggio assieme alla mamma Cinzia - le sorridono gli occhi ed è come se fosse ancora in Senegal con il cuore: "una volta arrivati a Dakar, rimasi subito colpita dalla somiglianza con una tipica città occidentale... piena però di bambini che chiedevano l'elemosina".

Nell'entroterra invece, cambia tutto lo scenario: capanne di argilla con il tetto di paglia, le mamme che lavorano, i bambini giocano con i vestiti strappati, senza scarpe... e poi i campi dove lavorano i più giovani e le donne, che portano il proprio bambino legato alla schiena".

Marco Pappalardo a pagina 8

◆ ACQUA

A Gela il sindaco Greco chiede la rescissione del contratto con Caltaqua per inadempienze contrattuali

◆ SANTI

Le cinque canonizzazioni di Papa Francesco a San Pietro. "La preghiera è la medicina del cuore".

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 18 ottobre 2019, alle ore 12

Enna bassa, convocazione del progetto Policoro

Uno degli obiettivi generali del Progetto Policoro, fin dalla sua fondazione, è la collaborazione 'in sinergia' fra le pastorali e gli enti e le organizzazioni del mondo del lavoro. Per realizzarlo pienamente occorre aprire una fase nuova del Progetto Policoro nella nostra Regione ed avviare una collaborazione strutturata sui territori

delle Diocesi". Con questo intento, il coordinamento regionale del Progetto Policoro si riunirà mercoledì 23 ottobre, presso l'Hotel Federico II, ad Enna Bassa, a partire dalle ore 10, per incontrare i referenti regionali e territoriali degli Enti della Filiera che collaborano con il Progetto Policoro. Il lavoro della giornata sarà affrontato

nei tavoli territoriali a cui poi si dovrà dare continuità nei mesi successivi. All'appuntamento saranno presenti i direttori delle tre Pastorali di settore, i tutor e gli animatori di comunità di ciascuna Diocesi.

PET THERAPY Fallisce il progetto ed il Comune deve restituire i soldi

Oltre il danno, la beffa

L'ultima vergogna tutta geliese è la restituzione delle somme per la revoca del finanziamento concesso dalla Regione Sicilia per la realizzazione del progetto "Pet Therapy", che avrebbe reso la città più civile. Invece il nulla.

I lavori del centro stati completati e si erano investiti circa 800 mila euro di fondi; poi si era annunciata la sua inaugurazione nel 2015. Il centro, uno dei pochi in Italia, sarebbe dovuto



sorgere nei locali dell'ex mattatoio, ma nonostante i vari interventi della Lida Gela non si avevano mai buone notizie. Proprio la Lida Gela con grande entusiasmo aveva avviato e concluso il corso di preparazione degli operatori. Con la "Pet Therapy" si sarebbero creati posti di

lavoro e nuove prospettive anche per gli utenti di questa nuova terapia, oltre a garantire le attività di controllo delle guardie eco-zoofile. I lavori erano stati consegnati nel 2014, e il progetto prevedeva un polo sanitario con annessa la sala operatoria, oltre ad un polo didattico con sala convegni e 20 stalli per cani, inoltre spazi verdi in cui effettuare le terapie. Un centro di eccellenza, come pochi in Italia, sarebbe stato quello di Gela, che prevedeva anche

l'impiego di 10 persone tra terapisti, addestratori e personale specializzato.

Invece il comune dovrà restituire 656 e rotti euro ossia i soldi ricevuti come anticipo dalla Regione Sicilia a seguito dell'ammissione del progetto presentato nel 2009 alla voce "Realizzazione di un parco da affezione destinato alla 'Pet Therapy'. Oltre al danno, la beffa. Perché a questa somma si aggiungeranno gli interessi: dodici rate trimestrali di poco più di 54 mila euro che il Comune dovrà pagare!

"I dis-emigrati dal sud" sul palco pietrino

L'opera, portata in scena nella rinascimentale chiesa del Rosario di Pietraperzia, si intitola "Poveri e pazzi: dis-emigrati dal sud". "È un inno alla povertà – afferma lo scrittore e cantautore Maddalena di Pietraperzia – che redime oltre l'orrore che opprime". Nel monologo due poesie di Davide Maria Turoldo una delle quali musicata da Angelo Maddalena.

Tra il numeroso pubblico anche don Giuseppe Rabita. "Nel 1200 – ha esordito Angelo Maddalena – il teatro è rinato nelle chiese. Nel Medioevo una rinascita del teatro nei sagrati delle chiese con le laudi. Da lì in poi arriva San Francesco". Lo spettacolo di Angelo Maddalena – della durata di più di un'ora – è stato un crescendo di emozioni e di sentimenti. Il cantautore pietrino ha poi parlato delle esperienze nelle miniere di carbone del Belgio e anche dell'utilizzo, in altre miniere, dei "carusi".

Maddalena ha poi citato la sua esperienza di "radicato" nella sua terra di origine e, poi, ha ripreso a viaggiare. A conclusione dello spettacolo, lui ha ci-



tato un detto di Davide Maria Turoldo "La povertà è la placenta di tutti i valori".

"Poveri e pazzi: dis-emigrati dal sud" – afferma Angelo Maddalena – nasce da un percorso effettivamente di studio, non accademico, ma anche. "Poveri e pazzi: dis-emigrati dal sud" è il sesto di una serie di monologhi teatrali che, tra il 2007 ed il 2016, lo hanno portato a

raccontare e a cantare in diversi Paesi europei e anche oltre (Algeria, Argentina). Nel 1996 Angelo Maddalena ha vissuto in Belgio per fare una tesi di laurea sugli aspetti culturali degli emigrati italiani nella regione dello Hainaut e Borinage (sud del Belgio, zone di miniere di "charbonnage").

"Lo stile teatrale di Angelo Maddalena – dice di sé il cantautore e scrittore di Pietraperzia – non è troppo "studiato", non ha alle spalle frequentazioni di corsi o scuole di teatro; anzi rivendica una palestra che viene dalla strada, dal percorso di artista di strada e cantastorie collaudato in molti festival".

"Forse è anche questa genuinità – continua Angelo Maddalena – che porta a fare sentire una commozione". "Questa genuinità – conclude Maddalena – è sempre più rara e sempre meno valorizzata da una cultura dominante sempre più fatta di Talent e artificialità varie".

Gaetano Milino

"Signor Ministro, coinvolgiamo i giovani"

Un confronto diretto per il rilancio economico della provincia di Caltanissetta che necessita interventi non più rinviabili. A chiederlo è Gianfranco Caccamo, reggente della Sicindustria nissena, che ha inviato una lettera al Ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, nisseno anche lui.

"Vorrei condividere con lei – ha scritto Caccamo – la mia preoccupazione per lo stato in cui versa il territorio che rappresento e che lei ben conosce. La nostra provincia necessita di un profondo piano di sviluppo infrastrutturale: il trasporto viario, e non solo, versa infatti in uno stato di completo abbandono. Il risultato è un deficit di competitività non facilmente colmabi-



le e non comunque in tempi brevi". Caccamo ha posto quindi l'accento sui profondi cambiamenti in atto nel Paese e sulla necessità per le imprese di avere certezze sia a livello politico sia a livello burocratico.

"Il Mezzogiorno – conclude il reggente di Sicindustria Caltanissetta – è parte di una questione nazionale che si chiama questione industriale ed è per tale motivo che chiedo di poterla incontrare così da avviare il progetto di cambiamento, tante volte decantato e quasi mai attuato, con l'obiettivo di dare un futuro alle nuove generazioni che, le posso assicurare, sono desiderose di essere coinvolte".

in breve

Il comune risparmia 200 mila euro

A Gela è stato realizzato il trasferimento dell'Ufficio di Collocamento dai locali del Convitto Pignatelli a quelli di proprietà comunale di via Marsala. La nuova sede, seppur non centrale, è idonea ad ospitare l'ufficio. Il trasferimento si è reso necessario al fine di rispondere ad un preciso indirizzo dell'amministrazione Greco che è quello della razionalizzazione dei costi, garantendo, comunque, il servizio. La determinazione di trasferire l'ufficio in un locale di proprietà del Comune, infatti, consentirà all'Ente un risparmio di circa 200 mila euro annui.

Avis, tra solidarietà e prevenzione



Successo di partecipanti alla campagna di informazione sugli screening gratuiti contro i tumori in occasione della raccolta sangue da parte dei volontari dell'Avis di Piazza Armerina e Nicosia. Grazie alla collaborazione dei presidenti delle associazioni locali Salvatore Cancarè e Paolo Gurgone i donatori di sangue hanno ricevuto informazioni sulle campagne in atto e sulle modalità di prenotazione. Le adesioni alla proposta di essere inseriti negli elenchi sono state numerose a testimonianza dell'interesse dei cittadini verso le campagne di prevenzione dei tumori.

Due stagioni culturali a Gela con il teatro

Al via la stagione teatrale 2019/2020 a Gela. I cartelloni del Cine Teatro Antidoto e del Teatro Eschilo sono stati presentati nel corso di una conferenza alla presenza della stampa e degli addetti ai lavori. A Macchitella, al teatro Antidoto, si inaugura mercoledì 27 novembre con "parenti serpenti", commedia in due atti di Carmine Amoroso. Appuntamento alle ore 21:30. All'Eschilo di Piazza Salandra invece, dieci spettacoli complessivi, dal 17 novembre al 3 maggio con attori di spessore e tanti altri che per la prima volta calpesteranno il palco. La stagione teatrale è diretta da Francesco Longo, reduce da un prestigioso premio con il cortometraggio made in Gela "Ergo Sum", che ha conquistato il premio della critica al festival "Lady Filmmakers" di Beverly Hills. In palinsesto, tra gli altri, Tuccio Musumeci e Pippo Pattavina, Enrico Guarnieri, Maria Grazia Cucinotta, Vittoria Belvedere, Mario Incudine e Michela Andreozzi.

Giornate d'autunno FAI a Piazza Armerina



Sono state un successo le giornate d'autunno FAI a Piazza Armerina che hanno visto al centro della riscoperta del patrimonio artistico, obiettivo di questa importante manifestazione nazionale, il Castello Aragonese. L'importante monumento è rimasto aperto al pubblico grazie alla disponibilità del suo proprietario, Giancarlo Scicolone, e alla collaborazione del comune di Piazza Armerina che ha messo in sicurezza

alcune zone per consentire al pubblico di visitare l'interno dell'antica struttura e una parte del camminamento esterno. Fondamentale l'opera della locale sezione del FAI ma soprattutto dei ragazzi dell'istituto Cascino-Majorana e del liceo linguistico L. Da Vinci, che hanno illustrato, a più di 1500 visitatori, la storia dell'antico maniero.

Enna, onorificenze "Maestro del Commercio"

Oggi vengono consegnate a Enna, presso Federico II Palace Hotel Enna, le onorificenze "Maestro del Commercio", occasione unica per rendere omaggio a chi ha raggiunto i 25, i 40 e i 50 anni di attività nel settore del commercio. L'evento è realizzato da "50&Più Enna", una delle 104 sedi provinciali che conta 290 mila soci in tutta Italia. "Così ripercorriamo la storia della città dal 1965 ad oggi", dice Salvatore Catania Presidente della sezione locale. "In 50 anni il commercio ha dovuto affrontare cambiamenti epocali basti pensare al passaggio dalla 'bottega' all'ipermercato. Resistere con negozi di quartiere è stata davvero un'impresa faticosa, ma ricca di soddisfazioni".

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 ottobre 2019 alle ore 16.30

Periodico associato **fis** STAMPA **Lussografica** via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

La più anziana di Niscemi

Niscemi festeggia nonna Giuseppina Di Giovanni. Nata nel 1916 ha tagliato il traguardo di 103 candeline con una festa organizzata dalla famiglia e dall'amministrazione comunale. Nata da una famiglia contadina, è la secondogenita di una famiglia numerosa di 8 figli. Mamma di quattro figlie oggi ha 10 nipoti e 10 pronipoti. Ha condotto una vita legata al lavoro e alla famiglia; una forte personalità, ha conosciuto le difficoltà economiche del tempo e non si è mai arresa. Nonna Giuseppina ha collaborato con le figlie aiutando la crescita dei nipoti e ha mostrato sempre la sua dolcezza ed amore verso gli altri. Oggi è la più "giovane" della comunità niscemese.

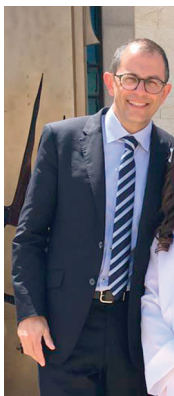
Giuseppe Rizzo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ACQUA L'Ato CL 6 aumenta del 40% il canone idrico. A Gela la protesta de "I Siciliani per la Costituente"

Ordini della delibera commissariale

I "Siciliani verso la Costituente" di Gela contro l'aumento del canone idrico. Una nota è stata diffusa dal coordinatore cittadino Flavio Di Francesco (foto), ex assessore ai Lavori pubblici.



"Ci chiediamo come sia stato possibile apportare aumenti dal 2016 intorno al 35% - 40% medio", si interroga Di Francesco. "Come mai l'aumento non è stato calmierato in questi anni in modo da essere calcolato gradualmente anno dopo anno? E, soprattutto, come mai le nuove fatture che stanno arrivando riportano alla voce conguaglio 2018 zero metri cubi? Ovvero, a quanto viene calcolata l'acqua che stiamo pagando? Secondo quale fascia tariffaria di consumi? I cittadini sono stati avvisati preventivamente, ovvero lo scorso anno, degli aumenti che sarebbero sopraggiunti? Avrebbero sicuramente potuto intervenire sui propri consumi". "Riteniamo - ancora il coordinatore cittadino - che si debba fare chiarezza su questi interrogativi e soprattutto, se dovute, le somme siano rateizzate in più trimestri, o meglio, calcolare il conguaglio secondo la prima fascia tariffaria".

I Siciliani per la Costituente chie-

dono una "urgente forte azione politica ed amministrativa da parte dell'amministrazione ai tavoli istituzionali per sostenere un'azione ferma e decisa contro aumenti tariffari esagerati a fronte di un servizio che non soddisfa la cittadinanza" e chiedono una "forte accelerazione alla istituzione dell'Ati come hanno fatto gli altri comuni siciliani e nazionali e per non perdere importanti finanziamenti necessari alla razionalizzazione ed efficientamento delle reti".

Le tariffe del servizio idrico integrato, lo ricordiamo, vengono determinate sulla base del principio comunitario di copertura dei costi sostenuti per il servizio reso. "Ma in queste settimane Caltaqua, la società che gestisce il servizio in città sta recapitando nelle case dei cittadini bollette salatissime", denuncia Di Francesco.

L'Ato CL 6, in liquidazione avrebbe infatti provveduto alla rimodulazione tariffaria approvando gli aggiornamenti sulla base della delibera commissariale che prevede l'applicazione degli aumenti a decorrere dal primo trimestre 2019. "Come può l'ex Ato CL 6, decidere aumenti tariffari, considerato che si tratta di un Ente dichiarato incompetente persino a chiedere i finanziamenti alla Regione per la rete di Manfria e Roccazzelle?", chiosa l'ex assessore.

'Sciogliere il contratto'

A Gela le criticità, i disservizi della società Caltaqua ed i disagi che hanno patito per anni i cittadini dall'insediamento della società, sono state sottolineate nella relazione redatta dai sindaci del comprensorio durante la riunione conclusiva che si è svolta a Caltanissetta all'ATO idrico.

Con fermezza, il sindaco Lucio Greco - che già in passato ha ingaggiato una battaglia contro le conclamate inadempienze delle società a tutela dei diritti dei cittadini - ha segnalato come la società Caltaqua nel tempo non abbia rispettato le clausole contrattuali: dalla mancata erogazione h 24 dell'acqua ai mancati interventi programmati del piano d'ambito, la carenza del servizio a proposito di pressione e qualità dell'acqua distribuita. Una serie di criticità evidenziate con la volontà di avanzare eventuale richiesta di rescissione del contratto con la società Caltaqua. La richiesta sarà oggetto di approfondimento da parte della commissione. Nel corso dell'incontro, il sindaco Greco ha chiesto le relazioni e le controdeduzioni degli altri sindaci del comprensorio che hanno evidenziato carenze e criticità nel servizio, inoltre sono state lette anche le, controdeduzioni di Caltaqua che ha ammesso alcune delle criticità sollevate dai sindaci. La relazione conclusiva sarà inoltrata al presidente della Regione, on. Nello Musumeci per le determinazioni del caso e per valutare se ci sono le condizioni per la rescissione del contratto con la società Caltaqua.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Genitori meno stress e più amore per i figli

Rimane ancora viva nella memoria, la tragedia ravvenuta qualche settimana fa a Catania di un padre che dimentica il figlio di due anni in macchina. Il caso estremo porta a una statistica osservata negli ultimi 20 anni che stima nel mondo oltre 600 bambini morti per colpo di calore perché dimenticati in macchina dai loro genitori. Questi ultimi sempre più sotto accusa perché inghiottiti da una quotidianità che divora le giornate a causa dello stress lavorativo. Una crisi economica che non lascia scampo e che quasi sempre costringe entrambi i genitori a lavorare pur di pagare l'affitto, il mutuo, le tasse statali e comunali con il loro imponente carico di scadenze. Momenti di intenso stress possono sfociare a quella che viene definita dagli esperti amnesia dissociativa, una sorta di vuoto di memoria transitorio che porta a una sconnessione delle funzioni della coscienza dalla memoria; un'amnesia temporanea che porta a dimenticare totalmente un pezzo di esistenza, di vita e di tempo per un dato lasso temporale. Generalmente può essere scatenato da momenti di intenso stress, traumi o situazioni di particolare tensione e stanchezza fisica e mentale. Si tratta di un fenomeno che può capitare a chiunque ed è bene conoscerne caratteristiche, sintomi e possibili strategie preventive per evitare di arrivare a livelli ingestibili di stress. Lo sa bene Andrea Albanese, che ha perso così il figlio di due anni e ha aperto la pagina Facebook "Mai più morti come Luca", battendosi per varare una legge sugli allarmi collegati ai seggiolini: dei sensori appositi sarebbero infatti in grado di rilevare la presenza del piccolo sul seggiolone una volta spento il motore della macchina, e fare scattare un immediato allarme in grado di avvisare il genitore. Lui fu assolto da una perizia che lo definì "completamente incapace d'intendere e di volere per il verificarsi di una transitoria amnesia dissociativa". Per non verificarsi più tragedie simili sarebbe opportuno prendere dei piccoli accorgimenti come parlare con il bambino durante il tragitto, per esempio, per tenere sempre a mente quando si sta con lui e quando lo si è salutato. Chiamare il coniuge, o il nonno, o chiunque sia deputato a portare il bambino a scuola, per ricordarsi la vicenda del bimbo. Lasciare qualche oggetto indispensabile (un portafoglio, le chiavi) vicino al seggiolino. E guardare sempre l'auto prima di allontanarsi. La tragedia ci invita comunque a ripensare il senso della vita; evitare se possibile la necessità di correre, molto spesso sui tapis roulant e perdere di vista le cose importanti come la famiglia. Dedicarsi un po' di tempo andando al cinema, o al teatro o semplicemente andare a mangiare una pizza. Sembra tutto banale e scontato, invece non lo è. Il tempo scorre e non si torna indietro, questo è il destino inesorabile; carpe diem!

info@scinaro.it

Eni, ancora senza il 'via' del Ministero

La data indicata da Eni, quella del 15 ottobre, è ormai trascorsa. Il decreto per la proroga Via, necessario ai lavori della base gas, non è stato ancora rilasciato dal Ministero dell'ambiente. I manager del cane a sei zampe, solo qualche settimana fa, avevano fatto sapere, nel corso del tavolo permanente attivato in Comune, che se la proroga non fosse stata concessa entro la scadenza indicata, allora avrebbero dovuto rivedere i contratti già stipulati.

A questo punto, non è chiaro cosa potrà accadere. "Sono in continuo contatto con il prefetto di Caltanissetta - dice il sindaco Lucio Greco - il decreto è alla firma del ministro dell'ambiente. Probabilmente, potrebbe essere emesso entro questa settimana". Per ora, anche il sindaco attende che il ministro Sergio Costa chiuda il cerchio. "Se dovessero emergere riserve o altri problemi - continua - sarò il primo a convocare il tavolo in Comune e, se necessario, ad andare a Roma". Anche i sindacati stanno attendendo che dal ministro possa arrivare la firma finale, con il decreto che darebbe la spinta forse decisiva all'avvio dei cantieri della base gas, il progetto finanziariamente più importante che i manager Eni hanno inserito nel protocollo di intesa di cinque anni fa.

Con l'avvio dei cantieri, verrebbe assicurato un nuovo sbocco occupazionale, sia al diretto della multinazionale che all'indotto, anche se per un lasso di tempo comunque non così lungo.

Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana
"Salvatore Zupardo"

in amicizia sociale per un SINODO verso il futuro comune

Celebrazione Eucaristica presieduta dal
vescovo Mons. Rosario Gisana
- Parrocchia Santa Maria di Betlemme - GELA -

Apertura dell'anno sociale 2019/2020
domenica 1 dicembre - ore 18.30

Il presidente
Andrea Cassisi

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.madonnadellarocchia.it

Il bel sito riguardante il Santuario della Rocchia a Belpasso è dedicato al "Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace alla Rocchia di Belpasso". Il Santuario è stato elevato a dignità di Santuario Diocesano Mariano del Tempio della Rocchia di Belpasso nel giubileo del 2000 con decreto dell'Arcivescovo Bommarito. In quest'occasione l'arcivescovo ha ricordato le apparizioni della Madonna della Pace avvenute a Belpasso dal 11 maggio 1986 all'1 maggio 1988. La Madonna è apparsa a mezzogiorno su una roccia al giovane Rosario Toscano e nei due anni seguenti ha richiamato tantissimi pellegrini provenienti da tutta la Sicilia e della Calabria. Le apparizioni si accompagnavano sempre a fenomeni del sole simili a quelli che furono presenti a Fatima; i pellegrini potevano vedere girare il sole o ingrandirsi enormemente per poi rimpicciolirsi. Tante furono le conversioni anche di quelli che giungevano nei luoghi dell'apparizione solo per curiosità. Oggi nei luoghi dell'apparizione è stato eretto un Santuario ed è ancora meta di pellegrini devoti alla Madonna. Il sito raccoglie testimonianze e grazie ricevute dall'intercessione della Madonna di Belpasso per poi poterli presentare alle autorità ecclesiastiche. A tal fine è possibile scaricare dal sito un apposito modulo o essere ricevuti, per una testimonianza diretta, dal rettore don Giuseppe Longo tramite appuntamento telefonico. Tantissime sono le testimonianze e le grazie finora raccolte dal sito come segno distintivo dell'autenticità delle

apparizioni. Tutti i messaggi della Regina della Pace sono stati raccolti in un'apposita rubrica del sito dal titolo "Storia" suddivisa per anno d'apparizione. Detti messaggi sono stati anche raccolti in un libro dal titolo "Il messaggio della B.V. Maria di Belpasso" edito dall'ordine dei Carismatici Francescani. Il sito contiene una galleria fotografica, la mappa per raggiungere il Santuario e un forum.

Movimento Mariano Giovani Insieme

ANNIVERSARIO Presenti da un secolo a Gela; per l'evento l'Istituto don Minozzi crea un bosco urbano

Firmato un patto educativo globale

Compie 100 anni l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, fondata da Padre Giovanni Minozzi e da Padre Semeria, che ha permesso di far nascere strutture educative in tutta Italia. Anche a Gela Padre Minozzi volle una struttura che oggi porta il suo nome ed è presente nel quartiere di Caoposoprano. Una struttura nata come rifugio per gli orfani di guerra, poi diventata orfanotrofio e oggi, cambiando le esigenze della società è un Polo Educativo.

Per quasi mezzo secolo la struttura è stata animata dalle suore "Ancelle del Signore" che da due anni per raggiunti limiti di età non sono più presenti. Già dal qualche tempo era iniziato un periodo di crisi per la struttura che aveva pochissimi iscritti e spazi inutilizzati.

Così l'ONPMI ha chiesto aiuto al Vescovo di Piazza Armerina Mons. Rosario Gisana che ha raccolto la sfida con l'obiettivo di non perdere un presidio educativo così

importante per la città del Golfo. Il Vescovo ha costituito un gruppo di lavoro fatto di laici e sacerdoti che hanno elaborato un piano strategico di rilancio della struttura che ha visto una riorganizzazione della scuola con un riarmamentario degli spazi e un piano di comunicazione sociale. Un supporto è arrivato anche dall'impresa sociale "Con i bambini" grazie al progetto "Crescere Insieme". In quasi due anni di attività la scuola ha quasi triplicato gli iscritti soprattutto nella fascia zero sei anni e oggi non rischia più la chiusura e si stanno attrezzando nuovi spazi per laboratori e attività.

Il centenario dunque è stato una vera e propria festa di rilancio della struttura come dice Padre Savino D'Amelio, Superiore Generale: "Questo anniversario segna anche nel territorio di Gela un momento importante di riflessione per tutta la comunità sull'educazione come valore.

Qui - prosegue - con tanti



Il taglio del nastro nel maggio 2018 all'Istituto "Don Minozzi"

sacrifici continuiamo a dare una grande opportunità alle famiglie del territorio con una forte proposta educativa che mira non solo a costruire conoscenza e saperi ma soprattutto a costruire relazioni forti e proposte educative in cui i bambini sono protagonisti. Abbiamo firmato insieme l'impegno a sostenere un patto educativo globale per dare a questo tempo preciso della storia, orientamenti per lo sviluppo di una

piena ecologia integrale che pone le persone al centro".

La cerimonia del centenario ha avuto dei forti momenti simbolici. Su una pergamena di oltre dieci metri, bambini, famiglie e istituzioni metteranno la loro impronta su un documento che contiene alcuni valori del Patto Educativo Globale e successivamente sono stati piantati tre alberi per le sezioni primavera, infanzia e primaria, negli orti sociali

promossi dalla "Comunità Laudato Si" di Gela. Anche il Vescovo soddisfatto dei risultati raggiunti dichiara come "lavorando insieme, con stile sinodale, abbiamo fatto di questa scuola un punto di riferimento per l'educazione all'ecologia integrale dando la possibilità alle famiglie del territorio di scegliere una scuola cattolica con un percorso di valori importanti per l'educazione dei figli. Insieme ai bambini e alle famiglie - ancora Gisana - abbiamo offerto il nostro contributo al patto educativo globale secondo il cammino proposto da papa Francesco, favorendo la nascita di una grande alleanza tra chi ama il territorio e vuole prendersene cura educando al rispetto della nostra Casa Comune che è la terra".

Tra i laici impegnati nella struttura il Vescovo ha chiamato a collaborare Enzo Madonia, professionista del settore delle risorse umane, portavoce della Comunità

"Laudato Si" che si è occupato di coordinare gratuitamente il team di lavoro insieme a don Giuseppe Fausciana. "Il rilancio della struttura è stato possibile grazie alla collaborazione di tanti, in primis delle insegnanti che hanno seguito il percorso proposto. Abbiamo bisogno di aggregare le comunità dei territori attorno a temi importanti che riguardano il futuro del pianeta e la scuola è uno dei luoghi che deve tornare ad orientare percorsi educativi coerenti con il tempo che stiamo vivendo. Piantare alberi non è solo un gesto simbolico - conclude Madonia - ma è una dichiarazione programmatica delle nuove generazioni. In questa struttura planteremo entro il 2020, 100 alberi per creare il primo bosco urbano condiviso gestito dai bambini e dalle loro famiglie".

Andrea Cassisi

"La compassione di essere fratelli"

Ufficio regionale per la PASTORALE delle MIGRAZIONI

La compassione, l'amore e la gioia sono i sentimenti che interpellano le Chiese di Sicilia in questo primo incontro di formazione nella consapevolezza che siamo tutti fratelli e figli di Dio, pur nella diversità. Non si tratta di buonismo ad ogni costo ma di sentimenti che derivano da prossimità, vicinanza e conoscenza reale, al di là dei racconti che spesso vengono veicolati da chi invece parla e vive per "sentito dire". È il tentativo di realizzare il Vangelo della carità e della gioia nella concretezza della vita". Con queste parole Mario Affronti, direttore dell'Ufficio regionale per le Migrazioni della Conferenza episcopale siciliana, ha aperto la due giorni di formazione che si è svolta ad Enna, la scorsa settimana. Il tema di riflessione scelto è una frase del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana: "Nel diritto a viaggiare c'è un diritto ad esistere cercando la felicità".

"Siamo consapevoli della grande distanza tra la rappresentazione delle migrazioni e la realtà, con la sua evidenza statistica. Si stenta a capire, anche tra i cristiani - ha detto Affronti -, che le parole d'ordine del fenomeno

non sono 'crisi migratoria e panico morale' ma 'strutturalità e necessità'. Abbiamo bisogno di ritrovare la vera dimensione profetica e di segno dei tempi delle migrazioni oggi in Italia e nella nostra isola, laddove prevale la paura e laddove le migrazioni sono vissute come un problema piuttosto che come un'opportunità. Abbiamo bisogno - ha concluso - di essere aiutati a saper leggere la realtà del nostro mondo alla luce della parole di Gesù, via, verità e vita".

Nel corso del primo giorno, Simone Varisco ha presentato i dati del recente Rapporto Caritas/Migrantes sull'immigrazione 2018-2019, giunto alla XXVII edizione. Ha proposto uno sguardo d'insieme sul fenomeno e si è soffermato sui dati relativi alla Sicilia, tracciando anche un identikit del migrante che si ferma nell'Isola. Il suo intervento ha permesso ai direttori delle diciotto diocesi siciliane una riflessione arricchita dai dati reali e concreti.

L'intervento di Carlo Stasolla ha permesso una conoscenza più diretta di Rom e Sinti, intanto attraverso un excursus storico che ha messo in evidenza il loro essere "popolazione forse vittima più di qualunque altra delle nostre prevenzioni e di sentimenti di vera e propria xenofobia". Una conoscenza necessaria senza la quale non è possibile pensare ad

una adeguata pastorale di annuncio del Vangelo.

Rifugio e dignità sono le coordinate entro le quali si è mossa Cristina Molfetta parlando dell'asilo in Europa ed in Italia. Ha presentato, in anteprima, alcuni dei dati reali e aggiornati rispetto al fenomeno che risultano decisamente differenti da quelli comunemente diffusi dai media e differenti anche da quelli percepiti dalla gente. Numerosi gli interventi dei partecipanti che hanno permesso di approfondire il tema e le modalità di accoglienza, sia di quella proposta dallo Stato e le istituzioni, sia di quella che dovrebbe essere ed è proposta e realizzata dalla Chiesa.

Santino Tornesi ha parlato di mobilità umana in Sicilia, terra di emigrazione e terra di approdo. Il suo intervento non ha fornito solo numeri, luoghi e dati, ma anche e soprattutto ha permesso un'analisi delle attività presenti nel nostro territorio: ricchezze, risultati ed esperienze concrete messe in atto nelle diciotto diocesi dell'Isola da un lato, difficoltà, problemi e resistenze dall'altro. Dal direttore della Migrates di Messina, l'appello



a lasciarsi coinvolgere in prima persona, a conoscere le situazioni e le persone, ad impegnarsi a stare accanto, ad essere presenti, a farsi sale e lievito di cambiamento alla luce del Vangelo.

"La crisi morale e politica, con una forte contrazione della dignità dei rifugiati e richiedenti asilo, ha toccato punte mai viste prima - ha detto Affronti -, mettendo in pericolo la nostra democrazia. Abbiamo bisogno di capire e di vivere insieme le difficoltà dei nostri tempi. Dobbiamo continuare a rafforzare i nostri vincoli di fraternità e di comunità per poter svolgere sempre meglio il nostro lavoro pastorale".

UFFICIO DIOCESANO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

clicca  seguici, informati.



Diocesi di Piazza Armerina /// 0935 680 113 /// info@diocesiarmerina.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo /// 0935 680 331 /// info@settegiorni.net

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Il Purgatorio nel suo primo secolo di vita tra memoria storica e impegno nel presente

100 anni dall'istituzione a Parrocchia



La parrocchia Anime Sante del Purgatorio

La parrocchia Purgatorio di Niscemi eretta il 14 ottobre del 1919 festeggia un secolo di vita. Tra le tante iniziative che durante l'anno verranno organizzate per ricordare il fausto evento, dal 17 al 20 ottobre, diversi gli appuntamenti animati da alcuni relatori per riflettere sull'identità e la missione della parrocchia oggi e nella storia di essa a partire dai primi del '900, alla luce degli eventi della città e della Regione. Una Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento oggi alle 19 presieduta dal Vescovo.

Nel decreto di erezione della parrocchia Anime SS del Purgatorio, avvenuto il 14 ottobre 1919, il vescovo mons. Mario Sturzo afferma che "stando sempre a cuore il bene spirituale della città di Niscemi e per la cura delle anime abbiamo istituito a succursali della Parrocchia Matrice le chiese di S. Giuseppe e del Purgatorio il 14.10.1908. Con grande gioia del nostro cuore di Pastore abbiamo ritenuto opportuno che fosse arrivato il tempo di istituire con l'aiuto di Dio le chiese succursali di cui sopra a vere ed autonome parrocchie. Dio onnipotente guardi con benevolenza e protegga queste nuove parroc-

chie, perchè portino frutti abbondantissimi per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime". In una minuta trovata nell'archivio diocesano lo stesso Vescovo scrive al Cardinale Francesco di Paola Cassetta, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio di "voler concedere con caritatevole sollecitudine la grazia implorata di erigere due nuove parrocchie. Il bisogno è grave, perché a Niscemi la sproporzionata espansione della città, domanda non due nuove parrocchie, ma più ancora. La grazia sarà la resurrezione di Niscemi, del resto quel che manca alla Sicilia. Due sono le

grandi miserie spirituali: la vita di parrocchia e il clero. Nè altro rimedio c'è ai nostri mali. E perciò supplico con il cuore sulle labbra che questa grazia mi venga concessa e senza ritardo".

Il centenario dell'istituzione della Parrocchia, che vogliamo celebrare è un evento importante per conoscere la sua storia, per confrontarci con il passato e per verificare l'identità della comunità nel tempo presente e nella società di oggi in vista della missione che essa è chiamata a svolgere: realtà teologica, perché comunità eucaristica, famiglia di Dio, fraternità animata dallo spirito di unità: "lontana del villaggio" alla quale tutti ricorrono per la loro sete; casa della famiglia dei figli di Dio accanto alle case degli uomini: scuola di preghiera che non distoglie dall'impegno nella storia.

In questo secolo di storia la parrocchia è stata nel territorio un solido punto di riferimento, ha saputo offrire ai suoi abitanti l'identità di comunità valorizzando la ricchezza umana presente in essa e si è sforzata di essere una casa dalla porta aperta perché ognuno possa avere quello che la comunità del Signore Risorto ha ricevuto dal suo Maestro e continua ad elargire a quanti

ad essa si accostano: la Parola che illumina e alimenta la fede, i sacramenti che santificano e soprattutto l'Eucarestia che la edifica nell'unità, la preghiera che apre il cuore alla consolazione e ai doni dello Spirito, la carità che non è pura solidarietà ma è pienezza di amore che dal cuore di Cristo arriva a tutti per mezzo della vita rigenerata e rinnovata dalla presenza viva di Dio.

Negli anni '60, il parroco Luciano Tizza in una relazione per la visita pastorale comunicava al Vescovo che nella parrocchie erano maturate tante vocazioni: circa quaranta suore, diversi seminaristi e novelli sacerdoti, tanti laici impegnati nella società che ricoprivano diverse cariche di responsabilità e ruoli sociali importanti.

I parroci che si sono succeduti in questi anni: dal sac. Saverio Rumolino, morto a causa della epidemia detta "spagnola", ai sacerdoti Giacomo Ragusa, Vito Falcone, Luciano Tizza, Nunzio Saita, ognuno ha operato indefessamente nel rendere armoniosa la vita della comunità e nell'arricchire e ad abbellire lo stesso edificio sacro, già di per sé originale per la sua forma e per le sue linee barocche molto luminose.

Diversi sono i gruppi che in essa vivono e vi operano: dalla Fraternità Francescana, al Rinnovamento dello Spirito, all'Opera del Suffragio, all'Agesci, al gruppo giovani, al coro parrocchiale, al gruppo degli animatori delle attività oratoriali, così come diversi sono i ministeri laicali che in essa svolgono i loro servizi per il bene della comunità. A ricordo di questo evento giubilare la comunità consegnerà nelle mani del vescovo e quindi della Chiesa la struttura ormai ultimata dell'oratorio con le sue attrezzature sportive, con un ampio salone e diverse stanze già complete da utilizzare per l'accoglienza di persone che versano in situazioni particolari.

DON LILLO BUSCEMI
AMMINISTRATORE
PARROCCHIALE

Lì dove c'era la chiesa ora c'è una croce



La chiesa dopo la frana e il monumento dove sorgeva l'edificio

Era il 12 ottobre 1997, quando una frana, a causa delle prime piogge autunnali sbriciolò il quartiere Sante Croci a Niscemi. Un vero e proprio 'inferno' che danneggiò irrimediabilmente numerose abitazioni e l'antica chiesa settecentesca delle Sante Croci che in seguito vennero demolite. Una ferita, che solo per un miracolo non causò vittime ma lasciò senza tetto circa 500 persone, e che lasciò una serie di problematiche non tutte risolte.

Ora lì dove sorgeva la chiesa, è stato eretto un monumento di 4 metri raffigurante una croce e voluto da una residente del quartiere, Concetta Tizza. È stata realizzata una raccolta di fondi per poter realizzare l'opera, progettata dall'architetto Marco Preti, che vuole

essere un segno per mantenere viva la memoria del tragico evento. Proprio in occasione del 22° anniversario della frana, sabato 12 ottobre sul luogo è stata celebrata una Messa, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi, mons. Antonino Rivoli e concelebrata dal parroco della Madrice don Massimo Ingegnoso e da don Salvatore Pepi, al termine della quale è stato benedetto il monumento.

Alla celebrazione dell'anniversario, hanno preso parte l'amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Massimiliano Conti, il presidente del consiglio comunale Fabio Bennici, le associazioni di volontariato, e i residenti del quartiere.

Carmelo Cosenza

San Damiano

Un'icona del crocifisso di san Damiano sarà scoperta e benedetta presso la chiesa Madonna della Neve di Piazza Armerina martedì 22 ottobre prossimo. Appuntamento alle ore 19 dopo un momento culturale dedicato alla lettura dell'Icona di san Damiano presso la "Sala lettura San Paolo" della libreria della Sacra Famiglia a cura di fr. Massimiliano Di Pasquale, cappuccino conventuale per la vita consacrata. Seguirà una passeggiata di fraternità "Insieme verso l'oratorio" dove si terrà la consegna del Tau ai partecipanti e l'inaugurazione dell'icona. Lo comunica il responsabile dell'oratorio "Giovani Orizzonti" Davide Campione.

LA PAROLA

27 Ottobre 2019

Siracide 35,15b-17.20-22a

2Timoteo 4,6-8.16-18

Luca 18,9-14



*Dio ha riconciliato
a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi
la parola della riconciliazione.*

(2Cor 5,19)

XXX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

In continuità con il discorso sulla preghiera insistente iniziato con il capitolo 18 e su cui Gesù ha attirato l'attenzione dei suoi discepoli nel cammino verso Gerusalemme, la pagina odierna del

Vangelo chiama un pubblico a testimoniare la sua fede semplice ed umile che, di fronte al fariseo, viene al tempio per chiedere perdono ed essere giustificato. Certamente si tratta di una pratica molto diffusa nelle comunità giudeo-cristiane del tempo di Luca, ma la preghiera di questo uomo mite e semplice, seppure pubblicano e, dunque, riconosciuto all'unanimità come disonesto, lascia qualcosa di indelebile nel cuore del lettore di

sempre, fin dalle origini del cristianesimo.

Già dall'inizio del suo vangelo, l'evangelista mette al centro del suo racconto diversi uomini e donne di preghiera, come Giovanni, Elisabetta, Simeone ed Anna; ed, infine, proprio per chiudere il quadro iniziale, la stessa Maria, Madre di Gesù, il cui incontro con l'angelo Gabriele avviene nella solennità di quel silenzio orante, cornice spirituale del cristiano delle prime comunità cristiane, secondo l'evangelista. Se dunque, la vedova della parabola dei versi precedenti rappresentava il cristiano e la sua preghiera insistente, il pubblicano incarna colui che prega con umiltà, se non addirittura tutta la comunità di coloro che vengono al Signore senza pretese. La liturgia della Parola, poi, conferma un certo atteggiamento da parte del credente a partire dal quale anche avere umiltà ha senso; se, infatti, chi prega Dio ha nel cuore la certezza che verrà ascoltato ed esaudito tutto ciò che chiede assume la forma di

una preghiera intensa e vera, solenne e piena di dignità. La fede precede la preghiera e ne dà il sapore ed il tono. Il sapiente Siracide indica nella certezza riguardo all'imparzialità di Dio l'atteggiamento preliminare per innalzare una preghiera degna di questo nome. "Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso" (Sir 35,15-16) e di fronte alla rivelazione di Dio a Pietro di voler scegliere il centurione Cornelio come suo discepolo tra le genti sarà proprio il capo degli apostoli a confessare dicendo: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga." (At 10,34-35).

La fede dell'uomo è vera quando il suo cuore si abbandona totalmente alla volontà imparziale di Dio, che giudica con categorie diverse da quelle degli uomini e, per questo motivo, ascolta ed esaudisce le preghiere degli umili,

piuttosto che le invocazioni prepotenti ed arroganti di chi non ha fede in Lui. E se la preghiera, poi, rivela la fede con cui è animata la stessa invocazione ed è uno specchio che riflette l'atteggiamento interiore di chi la formula, cosa anima la preghiera della Chiesa di oggi e quali sono le parole della preghiera delle nostre comunità? "Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accoglierai in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza" (san Giovanni Crisostomo, Omelie).

ECUMENISMO Incontro a Poggio san Francesco con Brunetto Salvarani, teologo e giornalista

Diversità, paradigma dell'identità

“In pochi decenni, e quasi senza che ce ne accorgessimo, il nostro Paese è passato dalla religione degli italiani all'Italia delle religioni. La riflessione su questo tema e sui motivi per cui in questa stagione storica, contrassegnata dall'incertezza, dalla globalizzazione e dal pluralismo culturale e religioso, e in cui le nostre città stanno cambiando, e stanno cambiando in fretta, adottare la prospettiva interculturale e la promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico nella vita sociale significa non limitarsi soltanto ad organizzare strategie di integrazione più o meno calibrate o adottare misure compensatorie di carattere speciale, ma piuttosto assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della comunità ecclesiale e civile”.

Così il teologo, giornalista e scrittore, Brunetto Salvarani, direttore del periodico del dialogo cristiano-ebraico

QOL. È stato lui a guidare le due giornate di studio (Poggio san Francesco, 12 e 13 ottobre 2019) dall'Ufficio regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza episcopale siciliana.

Parlando ai direttori degli Uffici diocesani di settore, docente di Missiologia e Teologia del dialogo presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna di Bologna e presso l'ISE di Venezia, ha spiegato che “in questo scenario, la teologia del dialogo interreligioso e del dialogo ecumenico, discipline ben radicate nella parola biblica, fortemente interdisciplinari ma ancora giovani nell'ottica della chiesa cattolica, sono oggi chiamate a ripensare i propri paradigmi alla luce delle attuali, rapidissime trasforma-



zioni antropologiche, sociali e culturali”.

Durante i diversi interventi, dei quali si è poi discusso in tavoli di lavoro, ne è stato ripercorso sinteticamente il quadro, a partire dai dati scritturistici e patristici e dai principali modelli storici, per giungere alla nascita del movimento ecumenico, al suo ripensamento conciliare (con la dichiarazione Nostra aetate e il decreto Unitatis redintegratio) e postconciliare e alle sfide odierne, dal

pluralismo religioso all'ipotesi del cosiddetto scontro di civiltà.

A chiudere la due giorni uno sguardo sulla lettura offerta al riguardo, “necessariamente in progress”, da papa Francesco, in particolare nell'e-

sortazione postsinodale Evangelii gaudium e nel suo invito costante a camminare insieme. “Siamo chiamati, infatti, a camminare insieme – ha detto il relatore – ed è un dato che tale prospettiva, così cara a Bergoglio, sta producendo una serie cospicua di esperienze che precedono e accompagnano il dialogo teologico, rendendolo meno traumatico, e liberandolo da derive ideologiche, freddezza diplomatica e logiche politiciste; immet-

tendovi un senso di fretta, e una svolta umana dai riflessi ecclesiali, più che di diplomazia ecumenica; coinvolgendovi anche le voci del mondo e del popolo. Nella consapevolezza, direi, che le forme storiche del dialogo

sperimentate nel corso del Novecento si sono definitivamente esaurite, e che occorre andare oltre”.

All'incontro ha presenziato una delegazione dell'ufficio della Diocesi di Piazza Armerina.

IL LIBRO

Ercole Patti Tutte le opere

a cura di Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla
La nave di Teseo, € 60, pagine 6000

Narratore, commediografo, giornalista, sceneggiatore e critico cinematografico, Ercole Patti è stato uno scrittore poliedrico, già considerato un classico del Novecento. Inviato speciale a Cannes, Taormina, Venezia, dalla sua opera sono stati tratti film di successo (Un bellissimo



novembre), ma le sue cronache cinematografiche, fino ad ora sconosciute, non sono mai state raccolte in volume prima d'ora. Dal neorealismo al cinema d'autore, d'impegno civile, di polemica, d'inchiesta, dalla commedia all'italiana agli spaghetti-Western, dalla serie di 007 ai vampiri hollywoodiani: ritroviamo i nomi dei maggiori registi e attori del tempo, indimenticabili oppure ingiustamente dimenticati. Con tono divertito, ironico, graffiante,

Patti traccia ritratti inediti e gustosamente spietati, con una lente d'ingrandimento implacabile, di personaggi mitici come Liz Taylor e Richard Burton.

Enzo Zappulla, presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, è autore di numerosi volumi riccamente illustrati, fra cui, con Sarah Zappulla Muscarà, Martoglio cineasta; “La figlia di Iorio” di Gabriele d'Annunzio tra lingua e dialetti; Bonaviri inedito; Turi Ferro. Il magistero dell'arte. Sarah Zappulla Muscarà, ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Catania, si occupa di narrativa, teatro e cinema fra Otto e Novecento. Ha curato, tra gli altri: Tutto il teatro in dialetto di Luigi Pirandello; Si dubita sempre delle cose più belle di Federico De Roberto ed Ernesta Valle.

Mamma careviger vince ricorso contro l'Inps

Un precedente importante per chi si occupa della salute dei propri familiari

Soltanto poche settimane fa avevamo parlato dell'importanza dei careviger all'interno di quei nuclei familiari dove sono presenti parenti gravemente ammalati, ma si era pure scritto delle difficoltà di queste persone e della poca considerazione di cui godono da parte delle istituzioni, nonostante il prezioso ruolo sociale che svolgono.

Ed ecco che è proprio di questi giorni la notizia, finalmente una buona notizia, che vede la signora Elena Abbate uscire vincitrice in un contenzioso con

l'Inps che per il ricovero della figlioletta disabile in una struttura ospedaliera di Torino aveva chiesto che la signora restituisse 1.100 Euro.

I fatti risalgono al 2017, ma la mamma careviger non si è arresa a quella che sembrava una palese ingiustizia, e avendo potuto dimostrare che nel mese di ricovero della figlia Margherita, ella è sempre stata accanto alla sua bambina, ecco che l'iniziale richiesta di rimborso è stato annullata con una lettera che recita così: “Provvedimento di annullamento in autotutela del provvedimento, in materia di prestazioni pensionistiche – Indennità di accompagnamento per invalidità civile”. Un titolo astruso, così come tutto

il linguaggio della burocrazia italiana, ma che nella sostanza significa che l'Inps ha accolto il ricorso della donna e ha riconosciuto il suo impegno costante nell'accudire la figlioletta.

Un precedente questo che lascia ben sperare per tante altre simili questioni dove l'impegno dei careviger non viene riconosciuto, e questo in attesa di nuove normative che regolarizzino il ruolo di queste figure che con grande generosità e sacrificio si occupano, spesso a tempo pieno, della salute dei propri familiari.

— Miriam Anastasia Virgadaula

Da un secolo sulle orme di don Bosco Voci fraterne festeggia con i big

Essere “buona stampa” per continuare a promuovere la libertà e il rispetto dei valori irrinunciabili di vita, famiglia e educazione. Con questo scopo gli Exallievi di Don Bosco danno il via alle celebrazioni per il centenario di “Voci Fraterne”. Rivista, apparsa per la prima volta nel giugno del 1920, che si è fatta strumento per diffondere non solo notizie relative alle attività nei centri locali diffusi in tutta Italia, ma soprattutto per fornire alla società tutta quegli spunti di formazione permanente tanto amati da Don Bosco e tanto raccomandati ai suoi figli che hanno operato, negli anni, come “buoni cristiani e onesti cittadini”.

Il patrimonio di “Voci Fraterne” – con all'attivo circa mille numeri e oltre 20mila pagine – sarà al centro di un evento dedicato venerdì 8 novembre, dalle ore 10 in poi, nella sala della Regina di Palazzo Montecitorio, a Roma. Apre l'appuntamento la prolusione sulla comunicazione nel pensiero di Papa Francesco di Andrea Tornielli, che parteciperà anche alla successiva tavola rotonda sullo



stato di fatto e sul futuro della stampa cattolica insieme a Vania De Luca, Vincenzo Morgante e Carlo Verna. Le conclusioni saranno affidate a don Bruno Ferrero. Ospite della giornata di approfondimento sarà Marcello Cirillo, già nei panni di Don Bosco nel musical a lui dedicato. L'attore leggerà brani di Don Bosco.

L'evento, infine, sarà condotto dal mazzarinense Valerio Martorana, direttore della rivista dal 2013. Andrea Tornielli attualmente ricopre

l'incarico di direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione presso la Santa Sede; Carlo Verna è il presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti; Vania De Luca è la presidente nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana; Vincenzo Morgante è direttore di Tv2000 e di Radio InBlu; don Bruno Ferrero, sdb, è il direttore del Bollettino Salesiano.

Per partecipare occorre registrarsi preventivamente presso la segreteria dell'Associazione, usando i contatti: 366-2045556 o segreteria@exallievidonbosco.it.

Il dipinto di Prospero Intorcetta La fondazione finanzia il restauro

La Fondazione “Prospero Intorcetta Cultura Aperta” finanzia il restauro di un dipinto, custodito presso la Biblioteca Comunale di Palermo, che ritrae il missionario nelle sembianze di un saggio cinese. L'annuncio è stato dato dal fondatore della fondazione che ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Biblioteca Comunale e, ottenute le necessarie autorizzazioni da parte della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana, ha incaricato le restauratrici Giovanna Filippone e Vittoria Naselli del lavoro.

Nei primi mesi del 1671 Intorcetta compì un breve viaggio in Sicilia e in questa occasione i suoi confratelli della Casa Professa di Palermo fecero eseguire il dipinto.



Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (1767), il dipinto fu acquisito dalla Biblioteca Comunale di Palermo dove ancora si trova. Il ritratto mostra il missionario con una veste color castagno, ha barba e capelli lunghi che poggiano sulle spalle e in testa tiene un berretto, come i letterati cinesi. La tela

è densa di numerose figure simboliche.

Nello sfondo si nota la prua di una nave e a destra un pianeta, una stella e raggi luminosi, forse a ricordare la competenza astronomica, fisica e matematica dei missionari gesuiti in Cina, tanto che emendarono il calendario ufficiale dello Stato e influirono molto nel progresso della navigazione e del commercio cinese.

La figura storica del missionario Prospero Intorcetta, lo ricordiamo, rive attraverso la Fondazione che vuole valorizzare il gesuita che fu scrittore prolifico, tradusse in latino i classici cinesi, e in cinese le Regole della Compagnia e gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio. Scrisse, inoltre, molte altre opere sul cristianesimo in Cina, tra cui un lungo trattato in latino in difesa della posizione dei gesuiti nella famosa Controversia dei Riti cinesi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

I NUOVI SANTI Francesco: "La cosa più importante per la vita è abbracciare il Signore"

"Abbiamo bisogno di guarigione"

“Essere luci gentili tra le oscurità del mondo”. Si è conclusa con questo invito l'omelia della messa celebrata ieri in piazza San Pietro dal Papa, durante la quale sono stati proclamati cinque nuovi santi: John Henry Newman, fondatore dell'Oratorio di San Filippo Neri in Inghilterra; Giuseppina Vannini, fondatrice delle Figlie di San Camillo; Mariam Thresia Chiramel Mankidiyan, fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia; Dulce Lopes Pontes e Margherita Bays.

“È la santità del quotidiano, di cui parla il santo cardinale Newman”, ha spiegato Francesco, che ha preso in prestito le parole del nuovo santo: “Il cristiano possiede una pace profonda, silenziosa, nascosta, che il mondo non vede. Il cristiano è gioioso, tranquillo, buono, amabile, cortese, ingenuo, modesto; non accampa pretese, il suo comportamento è talmente lontano dall'ostentazione e dalla ricercatezza che a prima vista si può facil-

mente prenderlo per una persona ordinaria”. Invocare, camminare, ringraziare, i tre verbi attorno a cui si è incentrata l'omelia. “Abbiamo bisogno di guarigione, tutti”, ha esordito Francesco: “Abbiamo bisogno di essere risanati dalla sfiducia in noi stessi, nella vita, nel futuro; da molte paure; dai vizi di cui siamo schiavi; da tante chiusure, dipendenze e attaccamenti: al gioco, ai soldi, alla televisione, al cellulare, al giudizio degli altri. Il Signore libera e guarisce il cuore, se lo invociamo. La fede cresce così, con l'invocazione fiduciosa, portando a Gesù quel che siamo, a cuore aperto, senza nascondere le nostre miserie. Invochiamo con fiducia ogni giorno il nome di Gesù: Dio salva. La preghiera è la porta della fede, la preghiera è la medicina del cuore”. “La fede richiede un cammino, un'uscita, fa miracoli se usciamo dalle nostre certezze accomodanti, se lasciamo i nostri porti rassicuranti, i nostri nidi confortevoli”, ha garanti-



to il Papa: “La fede aumenta col dono e cresce col rischio”. “Il punto di arrivo non è la salute, non è lo stare bene, ma l'incontro con Gesù”, ha spiegato Francesco: “La salvezza non è bere un bicchiere d'acqua per stare in forma, è andare alla sorgente, che è Gesù. Solo Lui libera dal male, e guarisce il cuore, solo l'incontro con Lui salva, rende la vita piena e bella”. “Questa è la cosa più importante della vita: abbracciare il Signore della vita”, ha detto il Papa, secondo il quale “il culmine del cammino di fede è vivere rendendo grazie.

Possiamo domandarci: noi

che abbiamo fede, viviamo le giornate come un peso da subire o come una lode da offrire? Rimaniamo centrati su noi stessi in attesa di chiedere la prossima grazia o troviamo la nostra gioia nel rendere grazie? Ringraziare non è questione di cortesia, di galateo, è questione di fede. Un cuore che ringrazia rimane giovane. Dire: ‘Grazie, Signore’ al risveglio, durante la giornata, prima di coricarsi è l'antidoto all'invecchiamento del cuore, perché il cuore invecchia e si abitua male”.

Chiesa e società, ci vuole memoria

Radicati e immemori, i cittadini della società iper-mediatizzata sono le vittime ideali di un mercato globale (delle merci, delle idee, delle stesse vite umane) che non tollera domande ma esige obbedienza. È solo una delle tante suggestioni che rendono di grande interesse il tema scelto dal Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2020, in programma come di consueto nella solennità dell'Ascensione (domenica 24 maggio): «“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia». È un tema, notava la Sala Stampa della Santa Sede comunicando il 28 settembre la scelta del tema, col quale Francesco «sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria.

Tante volte il Papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere che la memoria non va considerata come un “corpo statico”, ma piuttosto una “realtà dinamica”. Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra». Siamo qui un punto chiave della società attuale, che vede logorato il senso di appartenenza a una storia e un'identità fino a mettere a repentaglio lo stesso passaggio dei valori e della fede tra generazioni. Ecco alcuni, primi spunti “d'autore” per aiutare a inquadrare le potenzialità educative e culturali del tema.

Padre Angelico Lipani è venerabile

Martedì 15 ottobre il cardinale Giuseppe Bertello, ha consegnato alla Diocesi di Caltanissetta il Decreto di Venerabilità firmato da Papa Francesco il 5 luglio scorso, con il quale si riconoscono le virtù eroiche di Padre Angelico Lipani, nel 134° anniversario della costituzione della Congregazione delle Suore Francescane del Signore, da lui fondata.

La consegna del Decreto al vescovo mons. Mario Russotto ed alla madre generale della Congregazione, suor Priscilla Dutra Moreira, avverrà durante la solenne celebrazione eucaristica in Cattedrale in programma alle ore 18. Sarà presieduta dal card. Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e componente della Congregazione delle Cause dei Santi, e celebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi.

Il Decreto è stato letto da mons. Sergio La Pegna, superiore generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana.

Una nota stampa della Curia spiega: “Padre Angelico Lipani è il primo nisseno che viene dichiarato Venerabile, riconoscimento che pone le premesse per una possibile beatificazione (per la quale sarà necessario un miracolo), proprio nell'anno in cui la sua Congregazione e la Diocesi nissena celebra-

no il primo centenario della sua morte. La sua vita (1842-1920), che ha accompagnato la nascita e la fondazione della Diocesi, si è svolta in anni difficili, nella Caltanissetta tra '800 e '900, segnata dall'economia dello zolfo e da grandi povertà materiali e spirituali.

Il suo impegno intenso e quotidiano per la promozione degli ultimi lo ha portato a costruire una rete di solidarietà capace di mobilitare le risorse e le coscienze dei nisseni nell'aiuto concreto ai poveri e agli emarginati, fino a fondare nel 1885 una Congregazione di Suore, le Francescane del Signore, intorno al piccolo Santuario del Signore della Città, per assistere ed educare le orfane dei minatori che morivano nelle stragi delle zolfare nissene frequenti in quegli anni.

Docente di Latino in Seminario, si adoperava per sostenere agli studi i giovani privi di mezzi che avevano scelto la strada del sacerdozio, per i quali scriveva anche diversi libri di testo, poi pubblicati. Intellettuale impegnato, redattore di una rivista “Lo Svegliairino francescano” con la quale richiamava all'impegno le coscienze dei suoi contemporanei, ha ricevuto per tutta la vita la stima e l'affetto di tutti, credenti e non credenti, che gli riconoscevano limpida coerenza di

vita e generosità solidale che ne hanno fatto per decenni una luce viva nella società nissena, religiosa e laica.

Animatore di una devozione radicata negli animi del popolo lavoratore, ha costruito intorno alla venerazione del Crocifisso Signore della Città un solido tessuto di preghiera e di riflessione spirituale che ha coinvolto profondamente i lavoratori, da lui costituiti in Congregazione, e i “Fogliamari” (raccoltori di erbe) che ancora oggi, scalzi, ogni Venerdì Santo portano in processione il simulacro del Cristo della sofferenza per le strade del centro antico.

Padre Angelico è stato l'espressione più autentica di quella “Chiesa di popolo” che nella Diocesi di Caltanissetta si è incarnata nell'azione pastorale di tanti Vescovi, (due dei quali, Mons. Intreccialagli e Mons. Jacono, già Venerabili) sacerdoti e laici impegnati in una quotidianità spirituale nutrita di solidarietà e di attenzione per gli ultimi, in cui anche la devozione popolare viene vissuta come identificazione di una comunità che nella fatica e nella sofferenza continua a rivolgere il suo sguardo verso il cielo, coniugando fede e speranza con un impegno infaticabile di concreta carità”.

XII Premio Carlo Castelli Vittoria siciliana

C'è anche un siciliano tra i vincitori del XII Premio Carlo Castelli, concorso letterario destinato ai detenuti delle carceri italiane promosso dalla Società di San Vincenzo De Paoli. La cerimonia di premiazione si è svolta nella Casa Circondariale di Matera lo scorso 11 ottobre.

Si tratta di Antonino Scarpulla rinchiuso nella casa circondariale Pagliarelli di Palermo che ha convinto la giuria con un elaborato dal titolo “Il regalo di un sorriso”. Dalla partecipazione al premionemerge forte il grido di chi, consapevole di aver sbagliato, vuole far sentire la propria voce all'esterno per fare in modo che altri non ripetano lo stesso errore.

“Ogni anno - osserva Antonio Gianfico, Presidente della Federazione nazionale Società di San Vincenzo De Paoli - riceviamo centinaia di testi dai reclusi di tutte le carceri italiane. Il mondo carcerario è un condominio fatto di spazi angusti, di regole rigide, di relazioni forzate, di privazioni e di sofferenza. C'è quindi la necessità e la convenienza di condividere al meglio quel poco che si ha materialmente a disposizione, ma, soprattutto, di attingere a quelle risorse interiori che possono veramente segnare una svolta nella propria vita”.



della poesia

Francesca Ganzerla

La poetessa è nata a Modena nel 1969. Laureata in Economia e Commercio, lavora come consulente aziendale in una azienda di Castelfranco Emilia. La scrittura diviene per la poetessa un'urgenza creativa irrinunciabile che le consente l'esplorazione di territori interiori ignoti. La poesia come territorio di ricerca dove si svela ciò che non si “sa”, ma anche luogo di congiunzione degli opposti e d'integrazione psichica dove può accadere l'epifania, dove si può manifestare la trasmutazione del dolore, dove è possibile l'integrazione dell'ombra. Studia danza contemporanea e si forma come attrice svolgendo training presso diverse compagnie teatrali. L'anno scorso ha conseguito il diploma di drammaterapeuta presso la scuola di Lecco di Ar-

teterapia, rappresentando una performance-tesi dal titolo “Salotti”. Nel 2006 intraprende lo studio del canto sotto la guida di Maria Meike Clarelli e dal 2008 lavora come drammaturgo e attrice nel gruppo Reen Zone partecipando a due spettacoli: Transizioni e Documenti sul buco e sull'arte del rammento, presentati al Teatro dei Segni di Modena. Altri spettacoli al suo attivo: “Silenziosamente nelle tue vene” e “Primoleviparadigma” (2009), “Come un rana d'inverno” (2012). “Toh, guarda che famiglia!” nel comune di Ravarino, “Lilith e noialtre” a Spilamberto e “Donna chi sei” a Bologna.

Scriva poesie dal 1998 e quest'anno ha dato alle stampe con le edizioni Il Fiorino il volume “Po-e-sia (Profondo Yin)” (prefazione di Francesco Azzirri e illustrazioni di Serena Vignolini) da dove ri-

portiamo la lirica che segue:

Un po' prima di adesso

*Come ti figuro io
povero essere che hai durato qui sulla terra
solo un ventennio
che cosa ti ha ucciso?*

*Ti figuro vestito di riccioli aurei e
caramello
troppo zucchero uccide
troppo fiele uccide
Cosa ti ha ucciso Chiriaco?*

*Ganimede ingannato dall'insostenibile
leggerezza
dell'essere mina terrestre*

*vagabonda pianeta senza terra
descrivi un'orbita remota
lontanissima
come il gelo artico di queste latitudini
mediterranee*

*La brina in cristallo si flette come un
cristo crisantemo
lungo le occhiaie livide della fresca morte
accaduta da poco*

*È successo,
un po' prima di adesso.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Anche le nostre anime stanno annegando?



“Ogni settimana c'è un naufragio – Italia, Messico, Italia – ma non notiamo che le nostre stesse anime si stanno distruggendo e annegando? Preghiamo, urgentemente, per loro e per noi”. È l'appello accorato del neo cardinale Michael Czerny, sottosegretario della Sezione Migranti & Rifugiati della Santa Sede, a proposito degli ultimi recenti naufragi, tra cui quello di Lampedusa la scorsa settimana. Alla base di questa accorata richiesta pro-

tabilmente il ritrovamento in fondo a mare del corpo di una mamma ivoriana abbracciata al figlio di 8 mesi. Sono stati trovati lì, all'interno di un relitto a circa 60 metri di profondità. Un barchino, affondato il 7 ottobre scorso a sei miglia da Lampedusa e rintracciato, dopo diversi giorni di lavoro, dai sommozzatori della Guardia Costiera. Le telecamere del robot sottomarino hanno individuato dodici corpi. All'appello (al momento in cui chiudiamo il nostro giornale, mercoledì 16 ottobre) ne mancherebbero 5 che risultano ancora dispersi, ma non è escluso che attorno ce ne possano essere ancora. Il piccolo e la sua giovane mamma sono ancora lì, sul fondo del mare, uniti in un unico abbraccio di vita e di morte. Per recuperare i corpi ci vorranno giorni, ma i sommozzatori sono pronti ad accelerare i tempi per portare a termine le operazioni.

“Sono state identificate le salme di 4 delle 13 donne recuperate dopo il naufragio. Alcune grazie ai familiari. Una donna, invece, perché aveva con sé il suo passaporto e quello del suo bimbo che è ancora disperso in mare”. Lo riferisce al Sir il parroco di Lampedusa, don Carmelo La Magra, che ha celebrato, i funerali delle 13 donne nella Casa della Fraternità “su richiesta dei familiari e desiderati da noi”, dal momento che “ci è stato detto che sono quasi tutte cristiane”. Il sacerdote conferma che le salme saranno sepolte nei cimiteri dei Comuni agrigentini che daranno disponibilità ad accoglierle. “Non essendo sepolte in un solo posto, ma ripartite nei vari cimiteri, non riusciamo ad avere contezza della vastità della tragedia”, riflette don La Magra. “Più passa il tempo e più è difficile trovare le altre vittime di questa tragedia - afferma il sacerdote -. Vogliamo pregare non solo per i morti ma anche per i dispersi e dare conforto ai sopravvissuti provati dalla morte dei loro cari. La comunità è chiamata a riflettere su cosa significhi professare valori cristiani. Non basta piangere, bisogna agire. Bisogna riconoscere che le persone muoiono perché non ci sono vie legali per arrivare qui e per avere riconosciuti i loro diritti”.

Corso di Laurea e Laurea Magistrale

Il piano di studi si compone di un Triennio di base per il conseguimento della Laurea in Scienze Religiose e di un Biennio di specializzazione per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose, che consente di accedere all'esame abilitante all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

A seguito dell'accordo tra Santa Sede e Repubblica Italiana (13/02/2019), è possibile ottenere il riconoscimento statale dei titoli.

È possibile iscriversi come studente uditor o ospite a singoli corsi.

L'anno accademico si divide in due semestri (ottobre-gennaio e febbraio-maggio), durante i quali è possibile seguire le lezioni (ore 16.00 - 19.30) e sostenere gli esami in tre sessioni annuali.

Attività culturali *Pensare i ponti*

Segreteria

Le iscrizioni all'a.a. 2019/20 sono aperte dal 15 giugno al 2 ottobre 2019: per le modalità (moduli, documenti e versamenti) consultare il sito e rivolgersi alla Segreteria:

settembre - giugno

lunedì • martedì ore 17.00-19.00
mercoledì ore 9.30-11.30 • 17.00-19.00

luglio

martedì • giovedì ore 9.30-11.30

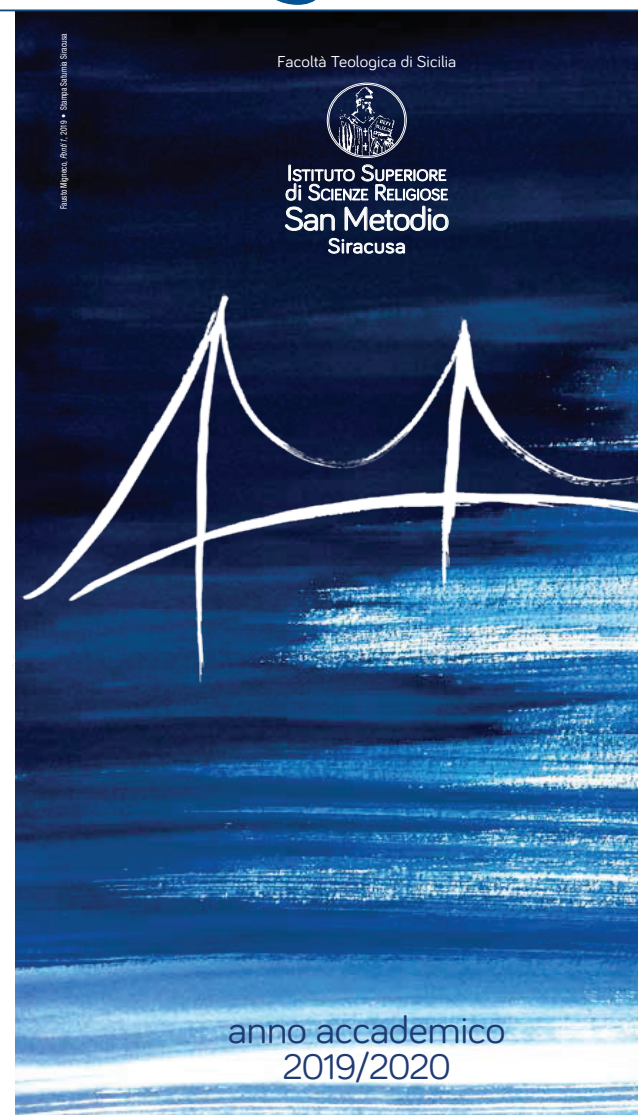


ISTITUTO SUPERIORE
di SCIENZE RELIGIOSE
San Metodio

Sede Siracusa - Via della Conciliazione, 6
tel. 0931 461936
Polo FAD Piazza Armerina (EN) - Via A. La Bella, 3
Polo FAD Messina - Via Ignatianum, 23

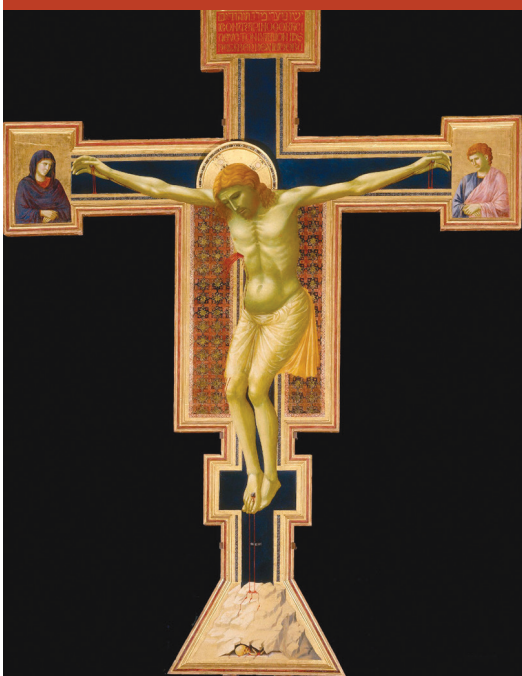
info@sanmetodio.it
www.sanmetodio.eu

ISSR San Metodio



Il crocifisso? I cattolici lo hanno già rimosso dalle loro case

Una riflessione su una polemica che interroga le nostre coscienze



Il Crocifisso di Giotto in Santa Maria Novella. Firenze

In quanto cattolico praticante, convinto difensore delle radici cristiane che sono alla base della cultura occidentale e quindi europea, non posso che soffrire ogni qualvolta qualche ministro o sottosegretario del governo dice che sarebbe opportuno togliere il crocifisso dalle aule scolastiche. Naturalmente queste sollecitazioni vengono sempre da rappresentanti politici di governi di sinistra, e siccome – per grazia ricevuta da parte del loro più accerrimo nemico, il famigerato Salvini – i “segugi” del PD sono tornati al potere, ecco che immediatamente la questione si ripropone.

Tuttavia, oggi vorrei guardare il problema da un'altra prospettiva, quella cioè dei cittadini che si dichiarano cattolici, ma che poi nella concretezza dei fatti non dimostrano tutto questo attaccamento alla fede che dicono professare, ahimè spessissimo soltanto a parole. E non mi riferisco soltanto alla sempre più esigua frequentazione delle chiese. Piuttosto, torniamo al crocifisso, la cui possibile rimozione da aule e uffici indigna milioni di nostri concittadini e in primis, ovvia-

mente, i seguaci della “fede”, che per i veri credenti rimane quella in Gesù Cristo. Allora su questo punto, invito i lettori a riflettere. Da anni, forse da sempre, quando entro in un ufficio, un'azienda o un appartamento, o perché invitato, o per lavoro, o per altre circostanze, la prima cosa che faccio è osservare tutte le pareti delle stanze per vedere se ai muri sono affissi simboli religiosi, che possono essere appunto il crocifisso, ma anche quadri della Madonna, statuette di questo o quel santo. Ebbene, spesso, anzi spessissimo, non vedo nessuno di questi simboli, neppure sui capezzali delle camere nuziali dove un tempo dominavano le figure del Cuore di Gesù, dell'Immacolata o della Sacra Famiglia.

Ebbene, constatare che questi “segni” della nostra fede non abitano più nelle case degli italiani mi rattrista molto, ancor più perché nella maggior parte dei casi le dimore cui faccio riferimento sono o erano di proprietà di famiglie dichiaratamente cattoliche. Ecco allora la contraddizione e anche l'ipocrisia di molte “sante anime” che si arrabbiano se qualcuno

vuole togliere il crocifisso dai luoghi pubblici, ma poi si guardano bene dal mettere dentro la propria casa qualsiasi immagine che si rifaccia alla fede cattolica. Perché rovinare l'arredo o l'estetica di una parete o di una stanza con un crocifisso o un quadro di san Giuseppe o di sant'Antonio? Meglio una natura morta, o un quadro di cavalli al galoppo o di micini che fanno le fusa. Oppure un dipinto di arte moderna, di quelle opere astratte di cui nessuno comprende il significato, ma che fanno tanto chic e tanto cool. Allora, cari fratelli e sorelle, riflettiamo su questo nostra insipienza. Il battezzato non dovrebbe mai temere di dimostrare ciò che è, innanzitutto attraverso la propria testimonianza del Cristo vivente, e mai vergognarsi di indossare o mostrare i simboli della nostra appartenenza, come facevano già i cristiani dei primi secoli, anche quando tale ostentazione li portava all'estremo sacrificio del martirio.

La verità è che la nostra nazione, come d'altronde la stragrande maggioranza degli stati europei, non solo hanno mes-

so fuori dalla porta, e non solo metaforicamente, i simboli della nostra religione, ma hanno voluto disgregare le stesse fondamenta della nostra civiltà. Oggi viviamo nell'Europa dei burocrati e dei finanzieri, un continente senza cuore e senza anima che guarda soltanto al profitto. Ma qui non possiamo dimenticare il monito di Giovanni Paolo II quando disse: “O l'Europa del III Millennio sarà cristiana, o non sarà più Europa”. Allora è forse giunto il momento di meditare, di interdire dalla nostra vita quelle connivenze e quei compromessi che ci rendono tiepidi cristiani, di interrogare le nostre coscienze, di confessare semplicemente a noi stessi chi siamo e da che parte stiamo.

Gianni Virgadola

...segue da pagina 1 - Chiamati

Ed è così che Gaia si rende conto di quanta fortuna abbia quando invece ci sono bambini che patiscono la fame, che indossano gli stessi vestiti per anni, che la sera dormono su una stuoia, che non possono fare la doccia, che per andare a scuola devono anche fare 10 o 20 km a piedi.

“La povertà vista dal finestrino dell'auto, mi faceva soffrire – continua Gaia – però poi mi sono resa conto che nei villaggi basta una palla e una corda per saltare e divertirsi insieme. I bambini con un semplice sorriso ti fanno passare la stanchezza e ti

ridanno le forze. Tra le ragazze ho trovato vere amiche. Mi hanno voluto bene, senza dar peso alla lingua, al colore della pelle, alla cultura o alla religione. Nel secondo viaggio ho festeggiato persino il mio compleanno in Africa ed è stato bellissimo perché ho avuto una festa a sorpresa nella semplicità e nell'essenzialità”.

Gaia ha una gran voglia di raccontare e lo fa con passione, ricordando storie e volti, ma la scuola sta per ricominciare e lei deve ripassare Latino e Greco, non prima però di lasciarci una perla. “credo che Dio

voglia farmi capire così cosa devo e voglio fare nella vita. Forse sono un po' affrettata a 14 anni, ma sento che già Lui mi sta indirizzando verso la mia strada e che poi era il mio sogno da bambina, essere una missionaria”.

MARCO PAPPALARDO
CREDERE

